

IL GAZZETTINO.it

Un fiume di camicie a quadrettoni e maglioni verdi ha attraversato ieri mattina le strade del capoluogo piene di tricolori. Quindici pullman parcheggiati solo alla stazione, donna colta da malore di fronte al Caffè Manin

Al "passo" fra gli applausi pensando ai "veci" che non ci sono più

Lunedì 31 Agosto 2009,

Centinaia di alpini radunati in Piazzale della Resistenza, bandiere italiane appese alle finestre, in sottofondo chiacchiere e risate, condite da vino, birra, qualche caffè e un po' di panini, distribuiti nei chioschi allestiti per l'occasione. La 3. adunata della Brigata Cadore è iniziata in sordina, anche a causa della pioggia che ha imperversato nella giornata di sabato e ha trascinato qualche goccia fino alle prime ore di domenica mattina. Dalle nove l'area davanti allo stadio comunale ha iniziato a popolarsi d'allegria.

Alle dieci e mezzo, con qualche minuto di ritardo, è partito il corteo che ha portato reggimenti e battaglioni nel centro della città. Alcuni hanno invaso via Vittorio Veneto; altri sono passati per via Colle, arrestando anche qualche fedele che si recava nella Chiesa Don Bosco per la messa domenicale. I tamburi delle bande risuonavano nelle strade per la gioia dei più piccoli, ammaliati dal chiasso e dagli strani cappelli degli alpini. Un fiume colorato, fatto di camicie a quadrettoni, maglie verdi e penne nere, lentamente si è spostato lungo il percorso. Gli ultimi hanno lasciato Piazzale Resistenza alle undici e un quarto, quando i primi erano già in dirittura d'arrivo.

A chiusura del corteo tante bandiere italiane, la protezione civile, i sanitari e veterani, con le loro divise fluorescenti, applauditissimi dal folto pubblico presente a piazza dei Martiri, dove lo speaker ha ricordato il loro prezioso lavoro nel vegliare sulla sicurezza di chi va in montagna. Tra i partecipanti al corteo si respira emozione e aria di famiglia: un forte legame che va oltre il territorio bellunese e arriva fino a Maranello. Sfilava anche una rappresentanza emiliana, ma erano tanti pure i vicentini e i curiosi da tutto il veneto. Solo nel piazzale della Stazione si contavano quindici pullman parcheggiati.

La sfilata, ritmata di tanto in tanto dal «Passo!» è stata seguita da molte persone ai bordi delle strade che incitavano e battevano le mani. Ma tra gli alpini c'era anche il ricordo degli amici che non ci sono più e la malinconia degli anni che passano. «Per fortuna i valori e lo spirito alpino rimangono e manifestazioni come questa servono a farli restare vivi» ci dice uno dei partecipanti.

Tutto è filato liscio, tranne un malore che ha colto una donna, prontamente soccorsa, proprio di fronte al caffè Manin. Piano, piano il flusso di persone si è spostato verso la Caserma Fantuzzi, dove era allestita anche una piccola mostra fotografica sui recenti interventi degli alpini in Abruzzo. Su via Volontari della Libertà si respirava un insolito profumo di grigliata. Lunghe file non solo durante il corteo ma anche nell'attesa del pranzo. Poi, in maniera ordinata tutte le tavolate e i tendoni si sono riempiti di gente. Nelle strade del centro di Belluno riecheggiano i canti alpini che accompagnano il tramonto di una notte di festa.

Roberta De Salvador

Chiudi